

Bambino mio, di tutto ciò che sento, penso, e argomento,

Bambino mio, di tutto ciò che sento, penso, e argomento, della realtà e di Dio, infinitamente infiniti, la tua morte permane l'annientamento di qualsiasi senso. Adorata anima mia

28 febbraio 2011

gli intenti di Kailash

" Che cosa vuoi che ti invii, Kailash, con il pacco dei miei libri che spedirò in India?

" Un attrezzo per levare la pelle alle patate... solo quello. Vero Vimala?"

La domenica precedente mi aveva telefonato una seconda volta, per dirmi che non se ne sarebbe fatto niente del negozio che sta edificando nel suo villaggio, se per me era un problema inviargli il denaro che occorre. Ho dovuto rassicurarlo che non era perchè sia in difficoltà, che gli avevo chiesto di contribuire vendendo il sesamo che tiene accaparrato nella casa del padre, egli si è di questo commosso ed ha detto, in uno slancio, di essere pronto a dare per me la vita, se qualcuno in India mi recasse torto.

Ma sopravvive tenace la sua avidità speculativa, che gli fa trattenere in banca i depositi sul conto della moglie, facendosi fiduciario di Vimala ch'è analfabeta, sempre che io non lo solleciti ad alleviare il mio sforzo, e mentre si lamenta di ogni rincaro di beni alimentari, trattiene il raccolto di sesamo nei suoi depositi, per profittare dell'aumento (esoso) dei prezzi della semente cui così contribuisce, ("ora il tilli8 il sesamo) costa trentotto rupie il chilo, ma lo cederò solo quando il prezzo sia salito a quarantacinque, not less"), e spera che i dalit siano costretti a comperare con delle loro sementi quanto acquisteranno nel suo negozio, il cui valore di rivendita, nella vicina Chadnagar, risulti di qualche rupia superiore al costo in denaro delle loro compere.

28 febbraio 2011

Il primo giorno di Sivaratri

Nel tardo pomeriggio di questa giornata plumbea, accomiatandoci quando in Khajuraho erano già quasi le undici di sera, com'era possibile, mi chiedevo, che potessi trasmettere a Kailash felicità in cambio di quella del mio amico, al suo rientro dal ground mela ricolmo di giocattoli, di kilona, il giorno di Sivatri, dove come poteva essere successo che vi fosse stato con Purti ed Adjay, insieme ad Ashesh, senza che il tripudio dei bambini avesse reso ancora più lancinante la mancanza al novero del nostro Sumit? E tornato alla mia solitudine che non sa capacitarsi della sua morte, nella beanza della mia poca fede incapace di appellarsi alla provvidenza di alcun Dio personale, nel vuoto in cui vagolavo mi sono chiesto se qualora venissi a mancare a Kailash, se la sua mente saprebbe ritrovare in Dio ciò che ogni giorno cerco di essere per lui al telefono, colui per il quale possa dire e sentire prima di poter prendere sonno, che " c'è qualcuno, anzi Qualcuno, che mi conosce, che mi pensa, che mi desidera, che mi comprende, che mi stima, che mi accoglie, che mi abbraccia, che mi consola, che mi ama", per il quale " non sono abbandonato a me stesso, alla mia solitudine, alle mie pene, ai miei errori, ai miei fallimenti", grazie al quale non passi giorno che egli possa dire " nessuno si interessa a me, nessuno mi chiama, nessuno mi ricorda, nessuno mi ama" (Adriana Bassanetti, Vivere risorti, pagine 52-53) e a tale voce o richiamo mi sono afferrato per traguardare la notte.

La fisica della grazia

La volontà di Dio, nella impersonalità della sua natura personale, è la grazia " che fa splendere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa cadere la pioggia sui giusti e sugli ingiusti" (Matteo, 5, 45), che è necessità inesorabile eppure ci appare ed opera, ugualmente, in modo non arbitrario con un volto personale, giacché quando la Sua volontà è attiva come spirito di grazia opera in antinomia a come la Sapienza divina, quale Natura Naturans, è accolta nella materia che le si è resa contraria. La volontà divina è la stessa grazia che secondo le leggi della dinamica universale dell'amore, che ne è la sostanza e la natura, viene subordinando allo Spirito la materia di cui è l' origine, il suggello e la destinazione, informandola di leggi conformi a quelle materiali nella loro necessità, ugualmente inesorabile, ma che al contempo ad esse sono antinomiche nelle loro dinamiche, le stesse in virtù delle quali " conoscerò come sono conosciuto", e " i nostri debiti saranno rimessi come noi li rimetteremo ai nostri debitori". La materia e la forza vanno pertanto assecondate per essere trascese in senso e verso contrario dall' amore che è grazia, sicché, mentre più si è materiali e mossi dall'interesse egocentrico, tanto più si è refrattari ed impenetrabili, nel coinvolgimento di una necessità che ci subordina al

Suo servizio, invece ci si attrae in rapporto alla distanza che si preserva, se si opera in virtù della leggerezza del proprio distacco che ne asseconda l'opera, quando ad essa si obbedisca, e ci si conformi, con amore ed in spirito di verità,-e gli ultimi saranno i primi, i soccombenti coloro che già nel tempo saranno prevalenti su chi li assoggetta in Babylon, i lacrimevoli i più beati nel nirvana dei cieli, già qui, ed ora, e si è trasparenti e puri anzichè neri e oscuri, quanta più luce di grazia immateriale si assorbe e si è di essa radianti.

18 marzo 2011

Nell'attesa di Holi,
Sono nell'attesa di Holi, come Kailash ed i nostri congiunti, auspicando che con Holika bruci la sofferenza della nostra memoria, che ora che si è potuto innaffiare il grano e che sta maturando per la mietitura a giorni, l'amico stia gettando le fondamenta, a sè ed ai suoi figli ed ai genitori, del lascito di una vita più benefica, nello scavare il terreno presso la stalletta dei bufali dove sorgerà nel suo villaggio natale il nostro negozio di merci domestiche, smemorandosi o senza che lo dilaceri nel lavoro edile della gettata, come nei lavoro dei campi, chi non sarà tra gli altri bambini colorato e festante nel tripudio di Holi.

In Facebook

18 marzo 2011 "Com'è vero Dio, i religiosi, non gli atei, sono i suoi negatori più spietati, nelle loro spire spirituali di serpenti"

14 febbraio 2011

Odorico Bergamaschi

"A chi enfatizza che chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, mentre chi parla e chi cammina a testa alta muore una volta sola, ribatto che io per questo sono già morto e seguito a morire ogni giorno, piegando la testa alla sopraffazione e al loro insulto, pur di difendere la mia sopravvivenza e i beni a me cari delle persone che amo, per le quali così mi sacrifico e sono la vittima immolata"

14 febbraio alle ore 22.11

Anselmo Sergio Crespi "La vita è bella viverla momento per momento, attimo per attimo seguendo un cammino personale che dipende anche da una maturazione interna di ciò che per te ha senso della vita. Ognuno di noi ha la propria strada anche se non ce ne accorgiamo, è lì che ci aspetta e che attende da noi la nostra risposta la nostra decisione."

Odorico Bergamaschi" "Grazie per il senso partecipe e profondo delle tue parole da amico. Io mi sono adontato con quanti- e puoi coimprendere di chi si tratta- con agire persecutorio offendono la mia dignità senza che io possa fare altro che levare il mio grido, e

poi mi disprezzano nella mia umanità che ha dovuto subire il loro calpestio e lasciarsi mettere in croce, per sopravvivere e far sopravvivere le proprie ragioni d'amore. ma sia pure con tale luce nel cuore è duro, è atroce, essere la vittima immolata"

Odorico Bergamaschi, per chi ancora abbia a cuore nella scuola il nostro destino comune :Gabriella Parra I principi della nostra Costituzione

“... questo morbo della corruzione parlamentare abbia natura epidemica ed inguaribile, sicché ogni uomo politico si debba considerare come un pericoloso portatore di contagio, da cui gli onesti devono con ogni scrupolo guardarsi...” ... Piero Calamandrei

Con i miei studenti persevero nell'educazione alla cittadinanza attiva per difendere l'onesta di quella moltitudine di esseri che crede nei principi costituzionali e perché le malattie dell'illegalità, della corruzione, dell'abuso di potere e del delirio d'onnipotenza possano riacquistare la salute etica necessaria al benessere collettivo ... ciò è possibile solo se, costantemente e consapevolmente, le esponiamo alla luce del sole. ... così si esprimono divertendosi gli studenti tra musica, disegni e studio...22 febbraio alle ore 15.21

Odorico Bergamaschi "complimenti, con viva ammirazione, ma mi spiace, cara Gabriella, doverti dire che credo che le giornate della memoria, le sante parole civiche e spirituali servano per lo più a creare nell'uditorio alibi umanitari e farisaici, a coltivare ipocrite anime belle che seguitano a professare scandalizzate e indignate ciò che smentiscono quotidianamente con il loro fare discriminatorio. ti parlo da trentennale vittima immolata nel sacrificio perenne dell'insegnamento<22 febbraio alle ore 15.36 · Gabriella Parra

Grazie Odorico, dispiace sentirti “vittima immolata nel sacrificio perenne dell'insegnamento” e, in parte, mi sento in sintonia con quanto esprimi perché diventa sempre più difficile tenere insieme consapevolezza di sé e responsabilità per ...le decisioni che dobbiamo prendere, soprattutto nel campo educativo. Nonostante tutto credo ancora in questa professione e di sicuro non per gloria e ricchezza, ma perché posso agire insieme a menti in formazione, un potenziale umano che oggi più di ieri necessita di uscire dagli spazi chiusi dell'apatia e da quei comportamenti senza alcun progetto di vita predisposto o sognato. Sono i giovani che possono ancora dimostrare la capacità di sbalordirci e di farci emozionare ... noi possiamo essere guide che dispongono della facoltà di decidere in libertà, anche se, sempre di più, appaiono ridotte e precarie le possibilità di un'autentica formazione della persona ...

*Mercoledì 16 marzo dopo Bayer Monaco- Inter 2-3
 "Grazie ai miei interlocutori, ma una osservazione a
commento: peccato che al mondo e per il mondo io sia rilevante e
conti solo come tifoso calcistico (neroazzurro). Peccato che i miei
studenti di me si ricordino solo i tiri che mi hanno giocato. Peccato
che il mondo dei miscredenti, e ancor più dei credenti, sia
esattamente come lo figura il Vangelo: un mondo di lupi dove io
sono stato mandato come una vittima predestinata."*

*"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante
ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le
calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi."*

*Questo è il Vangelo che oggi mi va di ripetere a me stesso. Tacendo a
chi mi riferisco, per cause di forza maggiore.*

*E' il Vangelo in cui credo perchè senza infingimenti me lo ha
prefigurato, e ripromesso, che nel seguire la Via sarei finito pecora
tra i lupi, secondo la fisica soprannaturale della grazia, come Pavel
Florenskij l'ha implacabilmente riformulata: " Sì, la vita è fatta in
modo che si può dare qualcosa al mondo solo pagandone poi il fio
con sofferenze e persecuzioni. E più il dono è disinteressato, più
crudeli sono le persecuzioni, e dure le sofferenze. Tale è la legge
della vita, il suo assioma fondamentale... Per il dono della grandezza
l'uomo deve pagare con il proprio sangue".*

*E come nell'insegnamento, ancor più tale verità spirituale szi è
inverata in India, dove la mia vita ha il suo cuore, il suo tesoro,
poichè nel donarmi a Kailash ed ai suoi cari vi ho lasciato la vita
con la morte di Sumit" Giovedì 17 marzo 2011*

Venerdì 18 marzo 2001

*Nel centocinquantenario dell'Unità nazionale,
ricordiamo che gli italiani eroi e martiri, santi e navigatori , sono
tali perchè i loro connazionali che hanno onorato e per i quali sono
morti, sono fatti proprio così come Leopardi ci descrive nel 1824, nel
Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani,
scostumati e cinici nell'affrontare la vita come fosse solo un ridicolo
scherzo da rifilare.*

Del lungo addio di un tramonto solitario e finale

"Il tik-è, my friend?"

*" All tik-è, all tik-è " " tutto è Ok", ribadendomi Kailash, quando il
mio cuore si spaura, ed egli può rassicurarmi che stanno tutti bene, i
bambini, che mattone dopo mattone il muro del negozio è giunto
oramai sotto l'altezza della testa.*

Così ci diciamo pur sentendo come tali nostre parole, nel rincuorarci, risuonino assurde nell'eco che assumono nell'animo dell'altro, da che, dopo la morte del nostro Sumit, io e Kailash siamo "two dead men walking", due uomini morti che ancora camminano, e solo sostenendoci a vicenda, con il nostro reciproco amore, possiamo riuscire per amore dei bambini rimastici a sopravvivere nel tempo.
23 marzo 2011

Sumit,
sei tu, sempre,
il passaggio a vuoto
dei nostri giorni

Passaggio a vuoto

Quando Kailash si è ricordato e non ha nominato di chi Chandu rivesta i panni, nelle nostre parole e nei nostri intenti è subentrato il passaggio a vuoto dei nostri giorni. Ma subito si sono rianimati i nostri discorsi, Kailash, che era rientrato nel villaggio con l'intera famiglia, dicendosi certo che Poorti saprà riservare ai party ed ai matrimoni i bei vestiti che le ho inviato, alle circostanze in cui debba andare anch'ella a Chhattarpur, e che non si intesterà di portare tutti i giorni lo stesso abito che le piaccia, come è accaduto l'estate scorsa quando ci siamo recati a Gwalior. Prim'ancora si era detto contento del suo lavoro duro nei campi, di vero masdur, che ne ha fortificato il corpo rinvigorendone la mente, prodigandosi per la mietitura del proprio appezzamento di grano e di quello del padre, intervallata da quello per edificare il proprio dukan, sempre sotto il sole cementando le pietre del proprio negozio, in attesa di rimettersi all'opera per il soffitto dopodomani, quando disporrà del denaro che gli ho trasmesso per le travature metalliche. Così dicendomi era ancora frastornato dai festeggiamenti della conquista indiana della world cup di cricket, dai bom bom, dram, plays, che avevano salutato la vittoria in Khajuraho come in ogni villaggio e città dell'India.

Intanto trarrà le stime delle forniture che occorrono, di quanto saman sia indispensabile per avviare il negozio, in attesa di sentire il parere che formuli mia madre sulla sua apertura, dopo quello di cui si era rallegrato di mio fratello, per decidersi secondo quanto essa risolve che sia bene fare. Già ha contattato un uomo del villaggio cui potrebbe affidare la cura del negozio, se una malattia di Chandu o i capricci di Poorti, qualora al mattino non voglia andare a scuola, rendano necessario che lui rimanga in famiglia. E' un individuo cagionevole di salute, che non può lavorare nei campi come un vero masdur, e che è disposto a contentarsi di poche rupie, per un lavoro che non richiede

che si sforzi sotto il sole, che si curvi sotto pesi schiacciati, o che debba recarsi in giro per villaggi o campagne.

Il padre di Kailash, sfinito dal lavoro nei campi, si era già messo a dormire nella stalletta dei bufali contigua al negozio futuro, per evitare che dei cior depredassero il materiale della costruzione del negozio contiguo. Si restava in attesa del rientro, della mamma, dal villaggio in cui le è morta la madre. Kailash era invece a dormire sul terrazzo, con Vimala e i bimbi, al vento che aveva infrescato la sera estiva.

3 aprile 2011

Luce del cuore

" It's a natural kilonà", " E' allora un giocattolo naturale", ha esclamato Kailash, il " cestino dei tesori", che così definendomelo, aveva inteso benissimo in che cosa consistesse, alle mie parole che gli evocavano come potesse comporlo ogni volta che con i bufali si recasse nella giungla, raccogliendo lungo i sentieri fiori, frutta, bacche, foglie, rami, gusci o cortecce, o sassi, ciò che potessero suscitare lo stupore interessato di Chandu. per il quale sempre, ed everywhere, secondo le diverse circostanze, avrebbe diversamente potuto crearlo.

Nella stalletta accanto, in questi giorni, il giocattolo del nostro ultimo bambino, il suo Kilona, era stato Lalosa, il bufalino che si era sentito male domenica scorsa, quando aveva smesso di camminare e di mangiare, e per la cui sorte Kailash aveva trepidato tanto.

" Lalosa is like everybody", aveva detto, un bufalino che davvero, " like a simple person", ciascuno può avvicinare, intrattenendosi con esso senza problemi, a differenza della bufala del padre che da Kailash non si era lasciata mungere, in assenza del genitore ch'era rimasto nel villaggio natale della moglie, dopo essere rientrato con lei da Allahbad, dove erano state disperse nel Gange le ossa residue della cremazione della nonna materna di Kailash.

Il mio amico, preoccupato, sarebbe stato meglio, " I will be better", solo quando lo fosse stato il suo Lalosa, mi aveva detto allorché questi ancora non aveva ricominciato a mangiare, che a fare solo piccoli passi, per dirsi felice l'indomani, quando mi ha soggiunto di essere " very happy" da che lo era anche Lalosa, giacché aveva visto che si era ripreso del tutto.

La mia proposta di ricavare naturalmente i giocattoli di Chandu, gli suggeriva ointanto l'idea che col fango avrebbe potuto modellare a Chandu dei giocattoli quali quelli della sua infanzia, profilando ox e sagome di ratha, di carri che sospingessero i buoi indiani, o trattori con cui simulare i lavori dei campi. Intanto era in grado di visualizzarmi l'interno del negozio in costruzione, con i suoi ripiani sporgenti e le rientranze murarie, su cui sarebbero finite depositate le mercanzie, le

forniture del " saman" di cui viene redigendo il " bill", giocando al gioco di allestirvi un negozio che possa avervi fortuna.
Era davvero difficile concepire la cosa come realmente possibile, talmente poco avrebbe da spendere la clientela delle famiglie di dalit, ma la luce del cuore di Kailash fugava le ombre dei dubbi che venivo addensando, che nel suo stesso animo erano incombenti, nel chiedermi la mia comprensione per il fatto che la sua mente resti a volte confusa, che sia intenta a un solo pensiero assillante, volta per volta, i campi quando doveva mieterli, ora esclusivamente il dukan, il suo negozio, la salute di Lalosa i giorni scorsi, perdendo di vista come le cose interdipendano tra loro, al punto che solo quando già tre dei divar, dei muri del negozio erano stati eretti, Kailash si è reso conto che dovrà disattendere le cure della famiglia in Khajuraho per l'esercizio del negozio del villaggio natio, sempre che non li richiami a vivervi presso di sè, tra le angustie della vita a cui vi regrediscono, come già da oltre una settimana veniva accadendo, obbligando i bambini più grandi a una spola continua tra Khajuraho ed il villaggio, che possono sostenere solo perchè le scuole in India sono già finite, al suo stesso itinerario mentre mi veniva telefonando, che dalla stalla lo conduceva alla casa dove prelevava la brocca dell'acqua per lavarsi dopo che avesse defecato all'esterno, per cui mentre mi salutava si stava recando nei pressi del lago invece che nella giungla più distante, col favore del volgere al tramonto della luce del giorno.

16 aprile 2011

Il cuore di luce di ogni fede

Il sè, il cuore biblico, l'atman in cui è in noi il brahman, il terzo occhio dell'intuizione spirituale, lo spirito che è il linguaggio universale dell'amore, immaginazione attiva simpatetica del " cuore di carne", oltre il concorso di sensi e ragione, in comunione di vita grazie al linguaggio per simboli della Croce e dell'atmanyaina, nel nostro farci donazione e sacrificio perenne, pienezza di vita unificante in cui siamo tutt'uno e tutt'uno con Dio, sinergia con il suo Spirito in noi presente, al fondo, quale luce di consapevolezza discernente, nel suo essere tutto se stesso in tutte le cose.

18 aprile 2011

" Risorgi in me, ch'io risorga in Te"

Pasqua 2011

	top	

